Anno 55 - Numero 248
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 27 Ottobre 1920

Politico quotidiano del mattino

La morte del re e la situazione in Grecia

ROMA, 26. — Tutti i giornali commentano la morte del Re di Grecia. — Il «Messaggero» dice che la morte di Re Alessandro è avvenuta in un'ora difficile per la Grecia, mentre alla vigilia delle elezioni i profondi contrasti dei partiti riassumono la passione accumulata durante la neutralità del paese e durante la guerra, mentre sopratutto contro l'uomo, che pure ha condotto la nazione ad ottenere ciò che forse sembrava follia sperare, si avventano coloro che mai soffrirono la partecipazione della Grecia al conflitto a fianco dell'Intesa, coloro che sperano forse in una restaurazione sul trono ellenico di chi non seppe o non volle scegliere la via segnata nell'interesse del paese e del popolo ellenico. Ciò premesso — prosegue il «Messaggero» — non si comprende come la morte del Re e l'apertura della successione aggravi, per gli odi che rinnova e le speranze che riaccende le difficoltà della situazione interna della Grecia. Il «Messaggero» conclude dicendo che giorni difficile si inizieranno per la Grecia se le fazioni ed i partiti, nell'interesse della Patria non dimenticheranno rancori e contrasti per collaborare insieme in un'opera patriottica che miri soltanto a rinsaldare la compagine della nazione. E questo è l'augurio che esprime oggi per la Grecia il nostro paese.

Il «Tempo» rileva che, date le condizioni particolari della Grecia, non è esclusa una crisi di regime.

Il «Popolo Romano» rileva che Re Alessandro fu sempre devoto alla patria ed alla causa dell'ellenismo.

Il «Tempo» ha da Atene che hanno fatto ottima impressione ad Atene le dichiarazioni dei giornali e di autorevoli parlamentari italiani, secondo le quali il governo italiano non intende per nulla entrare nelle questioni interne della Grecia, sia in materia di successione che di elezioni.

ROMA, 26. — Per la morte di Re Alessandro l'onorevole Giolitti e l'on. conte Sforza hanno inviato telegrammi di condoglianze rispettivamente a Venizelos presidente dei ministri di Grecia ed al signor Politis ministro degli affari esteri.

Il successore di Alessandro

ATENE, 25. — Il Consiglio dei ministri ha deciso stasera che la salma del Re Alessandro sia esposta nella metropoli di Atene mercoledì e che i funerali abbiano luogo nel pomeriggio di venerdì. La Camera è stata convocata per giovedì prossimo 28 ottobre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente messaggio firmato dal consiglio dei ministri rivolto al popolo: Col più profondo dolore il Consiglio dei ministri annuncia al popolo la morte di S. M. il Re Alessandro sopravvenuta alle ore 16 di oggi. Ciò che rende il dolore più crudele è non solo la giovinezza del buon sovrano, ma anche il fatto che egli non ha sopravvissuto per regnare sulla Grecia così ingrandita nei suoi giorni. Secondo l'ordine costituzionale di successione il principe Reale Paolo fratello minore del Re defunto è chiamato al trono. Tuttavia data l'assenza del Principe e le condizioni esistenti fra la nazione e la famiglia del Re Costantino il governo si è affrettato a convocare la Camera disciolta che si riunisce secondo l'articolo 50 della costituzione per eleggere provvisoriamente un reggente fino all'arrivo del nuovo Re. Nel frattempo e fino al prestamento del giuramento da parte del Reggente i poteri costituzionali sovrani saranno esercitati secondo lo stesso articolo della costituzione dal consiglio dei ministri.

PARIGI, 26. — L'«Agenzia Havas» ha da Atene che sembra certa l'elezione dell'ammiraglio Conduriotis a reggente del regno.

Dopo la morte del sindaco di Cork

LONDRA, 26. — I giornali descrivono la carriera politica di Mac Swiney sindaco di Cork. Continuano a giungere dall'Irlanda particolari sulla impressione causata dalla notizia della sua morte. A Dublino la notizia è giunta nel momento in cui si effettuava la perquisizione nella sua residenza ufficiale di sindaco. Tutta la città è in lutto.

A Cork migliaia di abitanti hanno messo al braccio fascio di crespo nero. A Belfast sono avvenuti disordini.

A Londra la polizia ha sciolto un assembramento fortissimo sotto la prigione di Brixton.

Un governo autonomo nell'interno della Cirenaica

La nomina ad Emiro di Sayed Idriss

BENGASI, 25 — Il governo italiano ha conferito a Sajed Idriss la dignità di emiro e l'amministrazione autonoma di alcuni passi dell'interno. La cerimonia si è svolta a Regina alla presenza dei capi dell'altipiano e delle autorità civili e militari italiane. Il governatore De Martino ha illustrato la importanza politica della concessione fatta dal governo d'Italia.

Sajed Idriss ha risposto ringraziando e riconfermando la sua gratitudine per il popolo italiano.

L'on. Orlando davanti ai brasiliani

ESALTA LA NOSTRA VITTORIA

RIO DA IANEIRO, 24. — L'onorev. Orlando ha celebrato stamane la vittoria italiana suscitando immenso entusiasmo nell'intera colonia.

La presenza nel porto di Rio Ianeiro della corazzata «Roma» ha permesso che la cerimonia si svolgesse a bordo della nave. L'on. Orlando accompagnato dal suo segretario cav. Cortini è stato ricevuto con gli onori militari ed ha assistito ad una cerimonia religiosa celebrata sulla plancia alla presenza di tutto l'equipaggio.

Quindi l'on. Orlando ha pronunciato una commossa orazione esaltando il valore ed il sacrificio dei combattenti fra le acclamazioni entusiastiche dei marinai e di tutti gli ufficiali.

Nel pomeriggio l'intera colonia italiana si è recata al grande teatro della capitale per ascoltare la commemorazione della vittoria fatta dall'on. Orlando. Il teatro San Pedro era rigurgitante di pubblico. Fra le autorità si notavano il principe Aimone e numerose altre personalità politiche del brasiliano.

L'on. Orlando ha suscitato grande entusiasmo facendo la storia della guerra combattuta dall'Italia. Dallo stesso racconto dell'episodio di Caporetto egli ha tratto ragione di orgoglio e di esaltazione nazionale per virtù dell'esercito e del popolo. Egli ha dimostrato l'importanza universale della guerra e della vittoria italiana e ha concluso fra gli applausi generali illustrando il sicuro avvenire dell'Italia. Alla fine il pubblico che gremiva il vasto teatro ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia.

× × ×

Diffida del governo italiano

PER L'ACQUISTO DELLE MERCI DEL «COGNE»

ROMA, 26. — La presidenza del consiglio dei ministri comunica:

«Risulta al governo italiano che vi sia il proposito di vendere le merci caricate sul piroscafo «Cogne» fraudolentemente attirato nel porto di Fiume. Si diffidano coloro che si proponessero di acquistare le merci medesime che esse sono di provenienza furtiva e che per conseguenza chi le acquista o si intromette per farle vendere commette un reato che, a termini dell'articolo 421 del codice penale è punito con due anni di reclusione.

Il governo italiano si propone di perseguire le responsabilità penali e civili dovunque nascenti, anche presso i tribunali degli stati stranieri.

L'amm. Millo a Roma

I suoi colloqui coi ministri

ROMA, 26 — Stanotte alle ore 3.15 è arrivato l'ammiraglio Millo, governatore della Dalmazia. Al suo arrivo lo ammiraglio Millo è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. — Il «Tempo» dice che oggi l'ammiraglio Millo sarà ricevuto dal presidente del Consiglio.

ROMA, 26. (notte - per telefono). — La conferenza di stamane fra l'onor. Giolitti, l'ammiraglio Millo e gli on. Bonomi e Secchi è durata dalle 11.5 alle 12.30.

La «Tribuna» dice che sul contenuto di tale conferenza si mantiene il più assoluto riserbo ma che l'esito di essa può essere considerato con la migliore fiducia dal paese.

La «Tribuna» dice che nel pomeriggio di oggi l'ammiraglio Millo si è recato al ministero della guerra dove ha conferito lungamente con l'on. Bonomi.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 26. (notte - per telefono) — Il consiglio dei ministri è convocato per domani alle ore 16.

L'emissione delle monete di nichelio

ROMA, 26. (notte - per telefono) — L'«Epoca» dice che il ministro del tesoro presenterà alla prossima riapertura della Camera un disegno di legge col quale viene fatta la emissione di monete di nichelio puro per un importo complessivo eguale alla circolazione cartacea di buoni di cassa da lire una e che è di lire 134 milioni.

Con la emissione delle monete di nichelio pure i buoni di carta saranno ritirati. La zecca intanto intanto procede alacremente alla coniazione di monete divisionali con una gettata giornaliera di 100 mila lire.

I risultati generali delle elezioni amminist.

FINO AL 17 OTTOBRE

ROMA, 26. Sino al 17 corrente avevano votato 4560 comuni, ossia la metà dei comuni d'Italia con i seguenti risultati: costituzionali: 220, socialisti 1370, popolari 987 comuni.

Queste cifre dimostrano come siano bugiarde le affermazioni socialiste.

I socialisti hanno conquistato soltanto meno di un terzo dei comuni nei quali si è votato. E, se gli elettori andranno a votare invece di starsene a casa, i risultati per i socialisti saranno anche minori per i rimanenti comuni.

—+✱+—

Altri reduci dalla Russia

HELSINGFORS, 26. — Sono giunti in Finlandia 72 rimpatriati dalla Russia, fra i quali quattordici italiani.

La lettera d'un americano

al presidente del Consiglio

ROMA, 26. — Il signor Bedford presidente della Camera di commercio degli Stati Uniti ha diretto al presidente del consiglio on. Giolitti la seguente lettera:

«Mio caro signor Presidente, le ore molto piacevoli ed operose della mia vita in Italia furono ieri coronate dalla visita che voi così graziosamente e cordialmente mi permetteste di farvi per parlare con voi così intimamente di affari di reciproco interesse. Oltre il vivissimo piacere personale che venne a me dall'incontro, questo fu sorgente di grande soddisfazione perchè potei avere dalle vostre labbra una conferma così autorevole delle rassicuranti e favorevoli impressioni che avevo formate durante la mi permanenza, in ispecie circa la stabilità finanziaria ed economica e l'avvenire futuro del vostro paese. Io ritorno in America con la convinzione che l'Italia sotto la vostra abile e saggia vita emergerà presto da questo stato di dopo guerra. Riparto con un imperituro senso di obbligazione per la calda e gentile ospitalità che mi è stata così universalmente accordata e con il proposito per tutto quello che sta in mio potere di favorire sempre più gli interessi del vostro popolo. Con l'assicurazione signor presidente della mia più alta stima mi compiaccio di professarmi sempre e molto rispettosamente vostro

A. C. Bedford

Per favorire la colonizzazione interna e spezzare il latifondo

ROMA, 26. — Al fine di favorire la colonizzazione interna e il frazionamento dei vasti fondi in adatte unità culturali presso il ministero d'agricoltura è stata nominata una commissione di sette membri con l'incarico di iniziare subito lo studio del problema della costruzione di case coloniche sia dal lato tecnico economico che nei riguardi del credito, delle agevolazioni fiscali e degli incoraggiamenti per le nuove costruzioni. Finora si era provveduto con concorsi a premio indetti mediante appositi bandi esclusivamente per le provincie meridionali. — Si tratterebbe ora invece di prestabilire tutto un programma organico che si impone sia per le accresciute esigenze dell'agricoltura e per le recenti modificazioni dei contratti agrari, come anche per favorire il decentramento delle popolazioni agricole e la intensificazoine delle colture. Il problema si presenta sotto una speciale veste di necessità ed urgenza non solo per le provincie meridionali dove difettano ancora in forma impressionante le case coloniche, ma anche per le provincie settentrionali dove le trasformazioni agrarie in corso e la necessità di favorire una maggiore e più larga produttività del suolo determinano il bisogno di nuove e più numerose case coloniche la cui costruzione per l'aumentato costo del materiale e della mano d'opera riesce oltremodo gravosa agli agricoltori, se lo stato non interviene con validi aiuti.

Ed è perciò che la commissione dovrà con la risoluzione del problema del credito, studiare anche tutte quelle agevolazioni fiscali che si dimostreranno più atte a raggiungere lo scopo. La commissione, presieduta dal senatore Vanni, è composta di tecnici di valore ed in essa sono inclusi un rappresentante dei contadini ed uno dei proprietari terrieri.

I nuovi prezzi del formaggio

ROMA, 26 — Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, ha emanato il seguente decreto circa i prezzi del formaggio

Art. 1. Per tutti i tipi di formaggio in libera contrattazione o caduti dallo stato delle annate 1919 e 1920 sono stabiliti i seguenti prezzi massimi per quintale e merce posta su vagone alla stazione di partenza; Reggiano lire 1060; uso reggiano e lodigiano lire 1000 tipi svizzeri lire 1030; cacio cavallo e provolone grasso lire 920; cacio cavallo e provolone semigrasso lire 860; gorgonzola matura lire 900; quartirolo maturo lire 800; fontina lire 960; Asiago bitto branzi bagozzo e similari lire 960; Bra grasso lire 900; Bra magro lire 700; formaggio di latte magro lire 700; formaggio di latte comunque ingrassato lire 780.

Art. 2. Il prezzo di minuta vendita sarà stabilito dalle commissioni annonarie a termine del regio decreto 6 luglio 1916 n. 1141.

Art. 3. La infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma dei decreti luogotenenziali sei maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 459.

Art. 4. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del regno.

Per l'esportazione e la vendita

DELL'OLIO DI OLIVA

ROMA, 26. — Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri ha firmato il seguente decreto:

ART. . - L'esportazione dell'olio di oliva da provincia a provincia, è soggetta al controllo del Prefetto.

ART. 2. - E' libera e non soggetta ad alcun vincolo la esportazione dell'olio destinato ad uso domestico per quantitativi non superiori ai litri 25.

ART. 3. — Il prezzo all'ingrosso dell'olio di oliva è fissato nella misura di lire 1100 al quintale per merce di prima qualità franco stazione di partenza. Il prefetto sentita la commissione provinciale consultiva per i consumi stabilirà i prezzi di vendita all'ingrosso degli olii di 2.a e 3.a qualità e dell'olio al solfuro. Il prezzo di rivendita al minuto sarà stabilito dalle commissioni annonarie a termine dell'articolo 1 del R. D. 19 luglio 1919 n. 1146.

ART. 4. — Dell'ingiustificato rifiuto a cedere la merce al prezzo suddetto il prefetto potrà ordinare la requisizione a favore di istituti ed enti di consumi senza pregiudizio delle sanzioni di cui all'articolo 13 del decreto 6 maggio 1917 N. 740.

ART. 5. — I contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto a prezzo superiore di quello al cui precedente articolo 3 e per i quali alla data stessa non sia ancora eseguita in tutto o in parte la consegna della merce sono risoluti di diritto per la parte non eseguita, salvo che il venditore consenta la riduzione del prezzo nei limiti prescritti dal presente decreto.

ART. 6. — Le infrazioni alle disposizoini del presente decreto saranno punite a norma dei DD. LL. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 N. 407 art. 7. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

✱

Le deliberazioni di Bruxelles

SULLA QUESTIONE DELLE MATERIE PRIME

BRUXELLES, 25. — Stamane il consiglio della lega delle nazioni ha ripreso in esame la questione economica.

Dopo la lettura del rapporto di Bourgeois ha deliberato di trasmettere e raccomandare ai governi le deliberazioni della conferenza finanziaria di Bruxelles ed ha deciso di costituire alla dipendenza del Consiglio della Lega una commissione permanente economico - finanziaria. La mozione presentata dall'on. Tittoni circa il monopolio delle materie prime ha provocato una animatissima discussione.

Balfour ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha manifestato e svolto una serie di obbiezioni e di dubbi.

L'on. Tittoni ha replicato diffusamente ed esaurientemente su tutti i punti alle obbiezioni di Balfour che l'Italia può parzialmente supplire al bisogno del carbone con la ricchezza idraulica e con il petrolio. L'on. Tittoni ha replicato illustrando il programma del governo italiano in corso di attuazione per l'utilizzazione delle forze idrauliche ed esponendo come esso sia ostacolato da un altro monopolio, quello del rame e che come la sostituzione del petrolio al carbone sia minacciata dall'accaparramento del petrolio di un colossale trust internazionale in formazione.

Avendo Balfour dichiarato che le sue osservazioni non tendevano a disconoscere l'importanza e l'urgenza della questione sollevata dall'on. Tittoni ed ammetteva che questa dovesse essere diligentemente e sollecitamente studiata il consiglio ha preso all'unanimità la seguente deliberazione:

«Il consiglio rendendosi pienamente conto delle difficoltà di moltissimi paesi per assicurarsi le importazioni delle materie prime necessarie al loro benessere e anche alla loro esistenza deferisce alla sezione economica della commissione economica finanziaria di studiare: 1.o l'estensione e la natura di siffatti bisogni; 2.o le cause di siffatte difficoltà diverse da quelle derivanti dalla mancanza di credito e da fluttuazioni del cambio già studiato dalla conferenza di Bruxelles. Le conseguenze dei monopoli saranno pure argomento di studio speciale. Il consiglio invita la commissione a sottoporgli entro il più breve tempo possibile una relazione sulle conclusioni della sua inchiesta, relazione che è indispensabile per le ulteriori deliberazioni della prossima conferenza internazionale economica finanziaria.»

La questione delle materie prime

messa avanti da Tittoni

BRUXELLES, 26. — La mozione presentata al consiglio della società delle nazioni dall'on. Tittoni sul monopolio delle materie prime ha interessato vivamente l'opinione pubblica belga. Stamane tutti i giornali di Bruxelles pubblicano le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Tittoni ai giornalisti da lui ricevuti e che gli avevano rivolto numerose domande. I giornali commentano con simpatia le dichiarazioni da lui fatte.

La «Peuple», giornale del partito socialista belga dice: L'on. Tittoni è un conservatore intelligente in tutta l'estensione della parola, a nessuna delle improvvise domande rivoltegli ieri dai giornalisti egli era impreparato. Le proposte dell'on. Tittoni dice il «Peuple» coincidono con le soluzioni preconizzate dalle organizzazioni operaie e dai partiti operai che reclamano un'equa ripartizione delle materie prime.

Il «Peuple» aggiunge che nel prossimo mese il congresso sindacale internazionale di Londra tratterà tale problema e che l'intervento dell'uomo di stato italiano darà un valido contributo per una soddisfacente soluzione.

—+✱+—

Lo sciopero dei minatori

VERSO LA FINE

LONDRA, 25 — Prima di riprendere i colloqui tra i rappresentanti dei minatori e quelli del governo i ministri hanno avuto una consultazione coi periti ufficiali. La nuova offerta accorderebbe ai minatori l'aumento dei due scellini richiesti e assicurerebbe allo stesso tempo un sensibile aumento alla produzione.

LONDRA, 26. — La commissione esecutiva della federazione dei minatori si è riunita per esaminare i risultati dei colloqui che hanno avuto luogo fra i dirigenti dei minatori e Lloyd George. Alla fine della riunione il segretario delle Federazione Hodges, ha dichiarato che non è avvenuto nulla di nuovo di natura tale da interrompere le conversazioni attuali.

L'«Agenzia Reuter» dice che si raggiungerà rapidamente un accordo.

—+✱+—

L'inflessibile politica inglese

verso la Russia dei Soviety

LONDRA, 25 — Rispondendo alla Camera dei Comuni ad analoghe interrogazioni, il governo ha dichiarato che continuerà a rifiutare le licenze di esportazione per merci dirette alla Russia dei Soviet colla quale non entrerà in relazioni commerciali se non dopo la liberazione dei prigionieri di Baku. Inoltre dichiara che sarà presentato il progetto legge per l'entrata in vigore dei trattati con l'Ungheria e colla Turchia.

× × ×

L'insurrezione è scoppiata a Odessa

PARIGI, 26. — Un dispaccio da Bukarest in data 23 ottobre annunzia che la regione di Odessa, Cherson e Podolia sono nuvamente insorte.

✱

Nell'anniversario di Vittorio Veneto

Il diario della vittoria

Si compie in questi giorni il secondo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto culminato con la vittoria che determinò il crollo di uno stato militare oppressore dei popoli e aperse una nuova era della storia. Diamo il diario delle memorabili giornate che provocarono la nostra liberazione:

IL 24 OTTOBRE

La battaglia di Vittorio Veneto, che provocò il crollo della compagine nemica nel suo assetto militare e politico, si iniziò il mattino del 24 ottobre e si svolse in una breve serie di epici episodi, ormai indelebilmente segnati.

Nel tempo stesso sulla fronte di Francia gli eserciti alleati incalzavano senza tregua il nemico, obbligandolo a cedere terreno. Il corpo d'esercito italiano, che combatteva su quella fronte, si copriva di gloria.

L'inizio della nostra offensiva coincide con la risposta di Wilson a Max del Baden.

Il bollettino del generale Diaz sui nostri primi successi è laconico: le nostre truppe avevano attaccato sul Grappa, malgrado la pioggia dirotta sopravvenuta ed erano riuscite a mantenersi sulle posizioni conquistate avevano occupato alcuni isolotti sul Piave; avevano annientato posti avanzati avversari nel settore Posina-Astico e in Val d'Assa ed eseguito fortunati colpi di mano sull'Altipiano di Asiago. Il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata fu di 84 ufficiali e 2791 uomini di truppa. Le avverse condizioni atmosferiche avevano impedito qualsiasi attività aerea.

La nostra offensiva aveva urtato al suo inizio contro una formidabile preparazione nemica, per cui la battaglia si prevedeva aspra e lunga, nè da parte ufficiosa veniva fatta alcun promess.

Wilson nella sua risposta alla Germania imponeva termini precisi e attribuiva ai generali vincitori di dettare i patti di armistizio. In quello stesso giorno le armate alleate incalzavano i tedeschi nel settore di Sissonne e sulla Mosa e i nostri gloriosi fanti operavano con slancio e valore magnifici lungo il conteso Chemin des Dames. I successi degli inglesi, all'ala sinistra, avevano provocato, il ripiegamento dei tedeschi, che retrocedevano combattendo.

La compagine austriaca, intanto, si andava sgretolando: Andrassy e Lammasch tentavano gli estremi rimedi, Carlo I, che era riparato in Ungheria per ricorrere, come già aveva fatto la sua ava Maria Teresa, all'aiuto dei magiari, e in tale frangente assicurava l'autonomia e l'indipendenza del regno di S. Stefano. Nel suo precedente manifesto che annunziava la libertà ai suoi popoli si riservava di assicurare a Trieste una posizione particolare, in corrispondenza alle aspirazioni della sua popolazione, alludendo così alla creazione di una città libera, posta però nel nesso dell'Austria federale in conformità al voto espresso dalla così detta «Consulta» della Camera di Commercio di Trieste.

L'arciduca Giuseppe — quello stesso che nove mesi dopo tentava di incoronarsi re d'Ungheria — veniva nominato comandante supremo dell'esercito austro - ungarico contro l'Italia, fatto importantissimo questo, da cui risulta chiaramente che la catastrofe era ritenuta evitabile, poichè l'esercito austriaco su tutta la fronte si batteva ancora con grande bravura.

Negli avvenimenti decisivi che si maturarono in questo giorno e nei seguenti, l'Italia ebbe una parte preponderante.

IL 25 OTTOBRE

Anche nella seconda giornata dell'offensiva, la resistenza del nemico è formidabile, conoscendo questi troppo bene la importanza del massiccio del Grappa. Per difenderlo gli austriaci avevano costituita la XI armata, fra Brenta e Piave, per un settore di 18 chilometri di lunghezza in linea d'aria che disponeva di nove divisioni di prima linea e di tre di riserva, appoggiate dal fuoco di seicento cannoni del settore e da altri 600 cannoni che dai lati potevano convergere il loro fuoco sulle stesse posizioni.

I nostri soldati combattono tenacemente sull'aspro terreno conquistato il giorno innanzi nella regione di Col della Berretta e dell'Asolone; aggirano il Col della Berretta e si avanzano, per circa dieci chilometri fino a Col Binato, e ritornano nelle nostre linee decimati ma con mezzo migliaio di prigionieri. E' pure attaccato monte Pertica; la vetta è da prima conquistata e contro i nostri valorosi il nemico sferra ben cinque sanguinosissimi per quanto infruttuosi contrattacchi. E' pure conquistata una cima del Solarolo, da cui i nostri fanti scendono per valle Stizzon. Da questa valletta partono le vie verso il nemico.

Nella stessa giornata i valorosi della brigata Aosta conquistano il Valderoa uno dei pilastri di Val Calcino. I nostri sforzi contro i due monti Solarolo, che sorgono di fronte, sono infruttuosi per l'accanitissima resistenza del nemico ben munito.

Alle Grave di Papadopoli, la X armata, comandata dal generale inglese lord Cavan, nella quale sono inquadrate truppe britanniche, mantiene le isole occupate il giorno prima, ad onta dei ripetuti attacchi austriaci. Il numero dei prigoinieri della giornata ascendono a 47 ufficiali e 2102 uomini di truppa.

Gli avvenimenti dell'Austria - Ungheria, pur festando l'esercito austriaco ancora alla fronte, erano quanto mai gravi per il nesso dello Stato. Il primo ministro Lammasch non riusciva a formare il ministero e i Consigli nazionali manifestavano la volontà di scindere le sorti dell'Austria - Ungheria da quelle della Germania.

Sulla fronte occidentale francesi, gli inglesi, gli americani, gli italiani e i belgi incalzavano il nemico.

Il 25 a sera l'VIII armata, quella del generale Caviglia, il vincitore di Vittorio Veneto riceveva l'ordine di forzare il Piave, se il giorno dopo la armata del Grappa avesse raggiunto gli obbiettivi assegnatile.

✱

Per la città libera di Danzica

BERLINO, 26. — Nella nota consegnata alla conferenza degli ambasciatori la delegazione di Danzica a Parigi espone il punto di vista approvato all'unanimità dalla delegazione stessa e cioè che sono inaccettabili le discussioni ulteriori desiderate dai polacchi circa il progetto di convenzione dichiarato come irrevocabile dalla conferenza degli ambasciatori.

PARIGI, 26. — La conferenza degli ambasciatori continuando l'esame della questione dello statuto di Danzica non ha potuto che constatare il rifiuto dei delegati di Danzica di fare una prova di conciliazione modificando il progetto definitivo.

—=✱=—

La morte di 6 fuochisti a bordo della «France»

LA HAVRE, 25. — In seguito ad avarie alle caldaie del piroscafo «France» sei fuochisti sono rimasti uccisi e tre marinai feriti. Le vittime sono state sbarcate a Cherbourg ed il piroscafo ha continuato la sua rotta per New York.

× × ×

Il figlio del Re di Sassonia

LUSSEMBURGO, 26. — La sorella della granduchessa di Lussemburgo si è fidanzata con l'ultimo figlio del re di Sassonia.

—+✱+—

La crisi nella redazione dell'"Avanti,,

ROMA, 26. — L'«Avanti!» reca: Il nostro collega Paolo Ciardi ci ha significato adducendo motivate ragioni di correttezza politica l'impossibilità per lui di continuare il suo lavoro di redattore dell'«Avanti!»

—+✱+—

CAMBIO MILANO

Francia 171.40 — Londra 91.75 — Sviera 419.50 — New York 26.60 — Germania 38.80.

Redenzione daziaria

Vent'anni or' sono e quando ancora non era permessa o mal tollerata una qualsiasi manifestazione collettiva per il riconoscimento dei giusti diritti del libero e cosciente lavoratore, una accolta di volonterosi ed audaci, spinti dal solo desiderio di contribuire alla emancipazione di una classe di funzionari, oggi come ieri benemeriti, rendendosi pur conto delle difficoltà che inevitabilmente sarebbero sorte in avvenire, gettò le basi di una Associazione mirante al benessere dei propri affigliati.

Così sorse in Italia, e per la prima volta, la «Federazione dei Dazieri Italiani».

All'appello di solidarietà e di fratellanza lanciato con virilità di intenti e di propositi dal Comitato promotore di Genova, i Dazieri di Udine risposero con quel entusiasmo che loro è proprio e che allora proveniva anche dalle condizioni di stabilità assolutamente precarie in cui si trovavano, condizioni rese poi difficili dall'incertezza del domani; incubo perenne che ancora sovrasta su migliaia e migliaia di agenti ed impiegati del Dazio sparsi ovunque nell'Italico Regno.

La lotta ingaggiata per la collettiva esistenza seguì uniforme e compatta. E congressi e comizi indetti nelle varie città d'Italia nel lungo periodo di tempo che va dal 1901 ad oggi, posero a nudo le disastrose condizioni di essi, privi di ogni appoggio e d'ogni considerazione morale! A poco a poco, passo per passo, sia pure lenta quanto mai, subentrò nei Dirigenti governo e comuni, la persuasione che l'ora delle rivendicazioni era pur giunta pel Daziere che strenuamente operò, fece e si sacrificò, per il sorgere di un'alba novella, l'alba della sua completa Redenzione!

L'operosità l'infaticabilità e la cooperazione ammirevolmente solidale dei Dazieri locali che mai ristettero dall'insistere e dal propugnare le loro aspirazioni chiedendo fosse dato a «Cesare quello che è di Cesare» trovò finalmente eco nei Reggitori della Pubblica cosa, i quali seguendo l'evoluzione graduale della emancipazione proletaria del 1906 cominciarono ad assecondare i desiderii dei propri dipendenti con provvidenze transitorie che preludevano ad una non lontana realizzazione completa dei postulati reiteratamente inoltrati alle competenti Superiorità.

E tale accondiscendenza delle Autorità Comunali che furono sempre benevoli verso chi lavora e produce, portò i suoi frutti, poichè, attraverso difficoltà enormi d'indole finanziaria ed ostacoli sorti per inframmettenze burocratiche che molte volte danneggiano e pregiudicano la riuscita di questo o di quel progetto, sorse alfine l'ultima parola confortatrice che spiana al Daziere di Udine la via tortuosa fino ad oggi percorsa, ponendolo al livello di altre ben benemerite classi di funzionari ai quali da anni ed anni era assicurato l'avvenire.

La minacciata trasformazione del Dazio Consumo e la abolizione completa del vecchio tributo vagheggiata anzitutto dai partiti estremi ideatori di cose nuove riformatrici, non poteva non porre in pensiero il personale daziario di tutta Italia che vedeva il pericolo pronto sovrastargli minandogli l'esistenza, se provvedimenti sani e solleciti non mitigassero o non frustassero del tutto le conseguenze derivanti dal realizzarsi di tale minaccia. E come un sol uomo, sorsero in piedi i Dazieri tutti! Sorsero per tutelare sè stessi e difendere un onorato e lungo lavoro compiuto a prò del governo e dei Comuni. Parve il rinascere di nuove energie, forse assopite durante l'immane guerra paralizzatrice di ogni evoluzione e di ogni cooperativismo sociale.

Memoriali, desiderata in uno o nell'altro senso redatti vennero presentati simultaneamente alle rispettive Amministrazioni e tendenti ad ottenere il salvacondotto per l'avvenire.

Le Amministrazioni Comunali di Milano, di Pavia, Parma ecc. seguendo i principi di una democrazia pratica e risolutiva fecero buon viso alle richieste dei Dazieri dipendenti, accordando loro quel salvacondotto di cui essi certamente si varranno nell'eventualità di una parziale o totale riforma del Tributo.

L'Amministrazione comunale di Udine non fu seconda nel seguire la condotta tenuta dalle consorelle sopracitate, perchè il consiglio Comunale nelle sedute del 10 settembre e 13 ottobre testè decorso, su proposta dell'on. Giunta prese la seguente deliberazione:

« In caso di abolizione totale del dazio consumo o di parziale trasformazione del tributo, tutto il personale daziario del comune continuerà a rimanere al servizio del comune stesso alle condizioni morali e giuridiche assicurate nel regolamento generale dei funzionari del comune e nei rispettivi regolamenti speciali, accordando una congrua indennità a quel personale che per età o per altre giustificate ragioni non potesse venire eventualmente reimpiegato»

sancendo con ciò nei nostri dazieri il diritto all'esistenza ed al lavoro!

Altre migliorie essi s'ebbero, altre rimangono ad ottenersi, per il che è precisa in loro l'intenzione di riprendere l'agitazione e fino al raggiungimento completo delle proprie aspirazioni, non appena sarà sorta dalle urne la novella rappresentanza cittadina che certo vorrà e saprà continuare o seguire le auspicate tradizioni di chi fino ad ora resse le Comuni cose.

— o —

Lunghi anni di lavoro e di lotta, non furono vani!

Amarezze, disillusioni, critiche acerbe, rappresaglie corse durante il periodo che dalla fondazione della nostra Associazione va al deliberato del benemerito Consiglio comunale che volle darci prova di benevolenza e stima, quale ambito premio della nostra attività e buon volere nel disbrigo delle mansioni affidateci, non hanno lasciato traccia alcuna di ricordo. Tutto un passato, talvolta pregno di elettricità giustificata, si risolve ora nel futuro ormai assicurato, quel futuro che noi oggi vogliamo roseo, libero da nubi e da preoccupazioni che furono il nostro maggior tormento durante i lunghi vent'anni dacchè ci troviamo alle dipendenze del comune di Udine.

I fautori odierni del benessere dei Dazieri vanno ricordati, come vanno ricordati coloro che iniziarono la lotta, coloro che la condussero a felice compimento e coloro i quali raccogliendo i frutti di un lavoro indefesso e disinteressato, continuano nell'opera proficua di emancipazione e di risollevamento morale!

A tutti questi benemeriti la nostra riconoscenza illimitata, col voto ardente che fra non molto, tutte le amministrazioni comunali del Regno ed il Governo per la parte che gli spetta, seguano l'esempio di Milano, di Pavia di Milano, Parma, Udine e Pavia di Udine ecc. stabilendo garanzie e provvidenze atte a raggiungere gli scopi e le aspirazioni per i quali ancora migliaia e migliaia di dazieri si agitano e seriamente s'impongono per il trionfo della equità e della giustizia!

Per i Dazieri di Udine: **Piotti Enrico** presidente effettivo dell'Associazione Dazieri Friulani.

Cronaca delle Provincie

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A completamento delle notizie date ieri circa l'esito delle elezioni amministrative, diamo oggi i risultati ottenuti in altri comuni del cinque mandamenti:

Mandamento di Palmanova

Palmanova: Nelle votazioni provinciali ottennero maggior numero di voti i candidati clericali, quindi quelli del blocco e poi i socialisti.

Castions: comunali 16 clericali, 3 repubblicani, 1 liberale.

Gonars: 15 clericali, 5 liberali.

S. Giorgio di Nogaro: 12 socialisti, 8 clericali.

Pel consiglio provinciale ottennero voti 4881 Candotti — 4531 De Lorenzi — 4546 Sciausero — 1051 Orgnani — 976 Scala — 779 Gaspardis — 330 Costantini — 332 Pasqualini — 624 Vanelli.

Mandamento di Gemona

Trasaghis: comunali 15 blocco, 5 socialisti.

Mandamento di Udine II

Lestizza: comunali 15 clericali 5 blocco.

Pasian Schiavonesco: comunali 13, blocco — 3 clericali — 4 socialisti.

Reana del Roiale: 15 blocco — 5 clericali

Mandamento di S. Vito

Casarsa: 15 blocco, 5 clericali.

Pravisdomini: 12 socialisti, 3 blocco.

Sesto al Reghena: 16 liberali, 4 clericali.

Chions: 15 blocco (maggioranza e minoranza).

Valvasone: 13 clericali, 2 liberali.

Mandamento di Aviano

Montereale Cellina: comunali 17 del blocco — 3 socialisti.

Tessere di lusso

L'egregio signor conte cav. Francesco di Gropplero neo consigliere provinciale si è incomodato troppo per le nostre modeste osservazioni sulla sua e su altre... tessere di lusso, che il «Pipì» ha distribuito in questi ultimi tempi.

Due letterell — Una - domenica - al «Friuli»; un'altra - martedì - al «Friuli» ed a noi!

La prima faceva sapere al pubblico che anni addietro, da ufficiale effettivo egli ebbe ad interessarsi perchè nei bollettini militari venissero soppressi i titoli nobiliari, ed... annunciava la seconda. La seconda, chiede a noi, in sostanza... il luogo e l'ora, nei quali egli si è pronunciato favorevole al divorzio; ed... annuncia una terza.

Confessiamo che ci era ignota la sua benemerenza relativa all'Annuario e ne prendiamo atto.

Quanto alla sua richiesta, ci duole, ma non possiamo - per ora - che girarla ad esso signor Conte, dopo averla ridotta nei più semplici termini: **è egli - o non è - favorevole al divorzio?**

Il punto è questo: non è vero?

E saremmo - ce lo consenta l'egregio sig. Conte - troppo ingenui se ci prestassimo a diversioni.

Lo abbiamo già detto al «Friuli»: «Hic Rhodus, hic salta!»

Speriamo che a questo riguardo sarà chiara la lettera N. 3; quanto al resto - e questo sia detto con tutta serietà - nessuna insinuazione a suo carico era nel nostro trafiletto, ma forse - e soltanto - un po' d'ironia suggeritaci dal suo trionfale telegramma.

Un po' d'ironia. Non è forse il meno che possa toccare... ad un uomo politico?

Due risposte all'avv. Pettoello

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. Fior Pasquale dichiara all'avvocato cav. Pettoello di non appartenere ad alcun gruppo o partito di rinnovamento, ma di essere semplicemente democratico - cristiano e come tale, molto vicino al programma economico del Partito Popolare.

Egli però fa questione di persona, combattendo nell'avv. Pettoello soltanto l'imboscato. Gli dispiace, però, che una gomma bucata abbia impedito al dott. Cesan, organizzatore di ben 52 cooperative, di non poter inseguire la magnifica «Limousine» del Banco di Roma, per arrivare al contraddittorio a Pavia di Udine.

Tanto per la verità, augurando all'avv. Pettoello, quale prossimo sindaco di Udine, di compiere il suo dovere di primo cittadino, anche se in un periodo non lontano dimostrò di esserne l'ultimo.

Del resto il signor Fior non fece mai questione di interventismo o neutralismo, entrambi opinioni che possono essere professate in buona fede, ma parlò sempre di intervenuti e di non intervenuti, volgo imboscati, perchè lo intervento costituisce un dovere, mentre la diserzione una colpa, che è ben più grave se sfugge al codice penale.

Fior Pasquale

— o —

Caro Direttore,

Sul «Friuli» di ieri accennando a me l'avvocato Pettoello domanda «Ma chi è».

Gli rispondo subito:

Non sono un imboscato.

Grazie. Saluti.

Cesari Bononi.

Certificati elettorali

Il Sindaco di Udine ci comunica che i certificati elettorali, non potuti recapitare dagli incaricati municipali, possono essere ritirati all'Ufficio Comunale aperto nei locali della Tipografia Doretti (Angolo via dei Teatri Via Savorgnana).

Da Pagnacco

A PROPOSITO DI ELEZIONI

Ci scrivono 26:

A proposito di elezioni leggo sul giornale «il Friuli» del 26 corrente le impressioni dell'ex tenente degli arditi Lino Freschi, il quale fedele al libero programma dei combattenti, giacchè fino a ieri si considerava tale, oggi per 111 voti a lui favorevoli ha perduto la testa e si fa scrivere un lungo articolo politico sociale nel quale giustamente sostiene che gli interessi di un piccolo paese devono essere superiori a ogni concetto politico e questo scrive nel suo preferito giornale «Il Friuli».

Strano però che l'organo dei popolari non l'intenda così... perchè il bianco partito aveva imposto prima dei nomi il programma ai suoi candidati: Così il «Friuli» del 29 ottobre dice: «**eletti del partito popolare oltre che essere regolarmente tesserati dovete adoperarvi per sostenere la sezione locale del partito, se in maggioranza dovete assumere le cariche, se in minoranza passare all'opposizione (tanto per giovare al paese); e in tutto quello che riguarda indirizzo, programma ecc. dovete riguardarvi come membri del partito, interpellando prima di ogni deliberazione la segreteria politica del partito stesso».**

Questo o «ex ardito» è il tuo programma, questo ti hanno imposto 111 elettori, e tu, che valorosamente sfidasti la morte sul campo di battaglia, senza rossore accettasti simile imposizione e in quattro giorni (tempo utile per acquistare la tessera dei bianchi) rinunciasti alle tue idee di combattente organizzato.

Meglio poveri che servi, meglio battuti, che rinnegare le proprie idee per 111 voti.

Un osservatore

Da S. Vito al Tagliam.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Come si ebbe ieri a pubblicare nelle nostre elezioni amministrative vinse dopo accanita lotta il P. P. con una minoranza del Partito socialista.

Pubblichiamo i nomi dei consiglieri: Morassutti Pio — Trevisan Ermenegildo — Battistoni Eugenio — Benvenuto Angelo — Bianchini Antonio — Cassini Basilio — Chiarotto Giovanni — Civra Cesare — Fabricio Antonio — Fiorido Carl o— Fistori G. Batta — Frighetto Gaetano — Galante Giacomo — Garlatti Arnaldo — Garlato Giovanni — Infanti Giacomo — Nonis Pietro — Petracco Angelo — Redigonda Erminio — Settimin Pietro — Sbriz Silvio — Traccanelli Luigi — Vendramini Gio. Batta — Zardin Antonio — Cortese Damiano — Bosio Alfredo — Lovisatti Cesare — Zamjiner Natale Umberto — Zaccheo Angelo — Barbui Giuseppe.

In quanto alle provinciali vinse ancora il P. P. Vennero eletti i signori: Morassutti dottor Pio — Guerra Pietro — Pittaro Mattia.

Fra giorni sarà convocato il consiglio per la nomina del sindaco e della Giunta.

Da Trasaghis

LA VITTORIA DEL BLOCCO. — Ci scrivono, 25:

Nelle elezioni comunali ha avuto piena vittoria il blocco democratico.

In proposito ci è pervenuta questa lettera, indirizzata agli elettori del blocco:

« Compagni ! — Un saluto, un plauso a voi, compagni del blocco, che, ispirati da un accordo famigliare, da una unione che ha costituito una forza irresistibile, avete fatto il vostro dovere, avete, senza nessun inganno, senza nessun sotterfugio, fatto valere il vostro ideale, quello cioè di avere messo a rappresentanza della nostra frazione due persone degne del compito loro affidato.

Vediamo con piacere la vostra vittoria ed attendiamo da voi fatti e non promesse, giustizia e non inganno, onde il popolo di Trasaghis venga una buona volta a conoscenza di ciò che bolli fino all oggi nella pentola, affinchè venga una buona volta dato un retto cammino ad una nave che fu fino ad oggi senza nocchiero, affinchè la giustizia, la lealtà, il bene comune abbiano ad essere per tutti e da per tutto.

Invito tutti i brindare e gridare: evviva i nostri consiglieri!

Costantini Giacomo di Enrico — Cecchini Ovidio — Cecchini Giacomo — De Colle Emilio — De Colle Giuseppe »

Da Marano Lagunare

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ecco l'esito delle elezioni comunali:

Partito democratico - Eletti: Marini Angelo fu Marco — Dal Forno Ubaldo — Marani Pietro — Raddo Antonio — Regeni Rinaldo — Formentin Giovanni — Filippo Domenico — Tampo Zelio — Dal Forno Ubaldo di Antonio — Papesso Giovanni — Ghenda Erminio — Regeni Francesco di Attilio.

Socialisti Eletti: Ghin Giuseppe — Pietro Pevere — Pian Igino.

Nota Bene. — Il partito dei 12 eletti si potrebbe chiamare il partito dell'ordine e cioè nazionalisti

Da Reana

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono, 26:

Anche a Reana le elezioni amministrative sono felicemente terminate e dico felicemente perchè in genera la subdola propaganda del P. P. I. è andata in fumo di fronte alla coscienza popolare. I 20 candidati riusciti sono:

Zamparo Francesco, con voti 179 — Marcuzzi Massimo, 143 — Colombo Antonio, 138 — Chiarandetti Domenico, 135 — Linda Cesare, 129 — Barborini Celso 124 — Rossi Carlo, 106 — Collaoni Luigi, 86 — Celato Luigi, 68 — Simonetti geom. Valentino, 86 — Venuti Ruggero, 53 — Facile Valentino, 55 — Badini Alessandro, 54 — Pigani don Valentino, 52 — Picogna Giovanni, 45 — Micottis Michele, 34 — Cattarossi Giorgio, 34 — Cattarossi Umberto, 83 — Fant Gerardo, 85 — Fabbris Giovanni, 80.

La vera lotta elettorale si iniziò lunedì scorso in seguito al fatto che l'avv. Pettoello, male informato sulle condizioni psichiche del paese, voleva imporre, dietro pressione di qualche scalmanato, che la bandiera bianca del P. P. I. venisse innalzata sul nostro Municipio; non per altro che per creare una corrente contraria a chi già da tempo era additato come uno dei probabili consiglieri di Reana. Ma ora a conti fatti gli elettori gli hanno dimostrato con loro contegno che volevano fare i propri comodi e non quelli degli altri.

E sempre di fronte alla coscienza popolare l'avv. Pettoello, a capo dei suoi propagandisti e dei suoi candidati, quasi prevedendo la sconfitta, si è sentito mancare il coraggio di lanciare per Reana manifesti del P. P. I., permettendo invece che venissero affissi degli insipidissimi proclami, sotto il titolo di «partito democratico», il di cui autore ci è noto e possiamo affermare, anche dietro il giudizio di molti, che la sua persona è egualmente insipida al suo proclama che qui riproduco:

« Poveri, proletari, umili, lavoratori, popolo onesto!

« Non votate i capitalisti !

«Essi sono abituati a pensare solo ai propri interessi e non potranno mai pensare per voi.

« Non votate per gli agiati!

« Essi non si corderanno della vostra miseria e non ascolteranno la voce dei vostri bisogni!

«Non votate i grossi commercianti!

« Essi faranno mercato anche del sacro diritto del voto e poi metteranno in commercio anche la loro carica di di consiglieri».

Credo che una simile puerilità non meriti l'onore di essere commentata e difatti mi astengo da ogni commento. Voglio solo far notare che qui a Reana chi potrebbe essere tacciato, benchè stupidamente, di capitalista, di agiato, di grosso commerciante, è uno solo ed è colui che è riuscito consigliere comunale con una assoluta maggiorana di voti. Si vede che i programmi del «Partito democratico» dei preti cozzano contro i programmi del buon senso, e quell'egoismo che il caro pubblicista, vedeva ad occhio nudo colossale, in uno dei nostri candidati, gli elettori non riuscirono a scorgerlo nemmeno col potente microscopio della loro coscienza.

E ancora una cosetta.

Mercoledì sera il nostro chiarissimo signor Zamparo a nome anche dei suoi amici chiese all'avv. Pettoello se era possibile entrare nella sua lista senza essere tesserati. Gli fu risposto un «no» grosso come una montagna dallo stesso avvocato, che in ultimo domenica mattina, toglieva dalla sua lista il sig. Giorgiutti che aveva promesso di tesserarsi per sostituirlo con quel coso di Tarcento che si chiama avv. Tassini, che tempo fa, si dice, figurasse nella lista di qualche loggia massonica. E allora — avv. Tassini — la Massoneria l'ha piantata? Mi permetto di farle notare che le foglie di pioppo sono meno mobili. Ammiro solo il coraggio che lei ha avuto di autocandidarsi a sindaco quando non era sicuro nemmeno del seggio di consigliere; del resto è un coraggio che rasenta la sfacciataggine!

Carissimi avvocati ho il piacere di farvi notare che la coscienza popolare dei Reanesi è un osso duro per qualsiasi potente dialettica!

Notatelo per un'altra volta!

Da Palmanova

CHI SEMINA.... RACCOGLIE. — Ci scrivono, 23 (ritard.):

Ed a raccogliere, questa volta, sono stati i socialisti. La commedia socialista ha avuto, in questo paese, dove il fuoco rivoluzionario non attecchisce malgrado tanto finto, il suo epilogo che, fortunatamente, non ci lascia che il ricordo di un breve subbuglio e, su qualcuno, il segno di qualche pugno.

Dopo la fuga di Jalmicco e la reclame al concertissimo, ieri sera i socialisti indissero un comizio per le elezioni amministrative. Ed il sig. Alighieri Costantini, già operaio ed ora organizzatore, incominciò la sua concione, ma male gliene incolse, perchè gli umili, in garanzia, giudicano le idee attraverso gli uomini che le predicano e l'Alighieri, come lo chiamano qui, è troppo noto in questo suo paese natale, e troppi appunti gli si muovo perchè possa bene rappresentare la purezza di una idea.

La relazione che passa fra questa premessa ed il fatto è abbastanza semplice per essere compresa.

Un gruppo di arditi e soldati, dopo alcune interruzioni da parte dei civili, imposero il «basta»!

Ne seguì il solito tafferuglio ed il corri corri a chi ha più gambe e, per buona ventura, quelle dell'Alighieri gli permisero di riparare, con l'aiuto di buona gente, compresi il Sindaco e il maresciallo dei carabinieri, in Municipio e da qui nella casa del Sindaco stesso, dove ebbe buona ospitalità sino a.... stamane!

L'insolito avvenimento ha un po' turbato la popolazione abituata ad annegare con un sorriso od un lazzo ogni velleità di perturbazione sociale. I commenti non mancano, c'è chi approva e chi disapprova e noi, nemici di ogni violenza, non possiamo che deplorare, ma con la prudenza di qualche riflessione.

Ed infatti, se la violenza inusitata in questo paese ci turba, le violenze estremissime di Torino, Milano, Trieste ed altri centri ci indignano e pensiamo che chi semina odio e prepotenza, non possa raccogliere altro, anche se il campo di mietitura è un innocuo paese come Palmanova. Ricordiamoci inoltre che questi arditi i quali hanno difesa la patria qui e fuori, hanno dei debiti da saldare con i nemici interni e non dimenticano il sabotaggio socialista e le cartuccie caricate a segatura, anzichè a balistite. E concludiamo col dire che il loro atto fu, più che altro, inopportuno, perchè in certa qual guisa hanno valorizzato questa estrema minoranza, senza che la stessa ne abbia alcun merito.

LA VITTORIA DEL BLOCCO

Ci scrivono 25:

Sono riusciti nelle elezioni di domenica 15 del blocco e 5 popolari. Ecco la lista:

1. Geremia B., con voti 434 — 2. De Lorenzi A., 414 — 3. Vidal E., 397 — 4. Cavalieri L., 363 — 5. Bigotti P., 358 — 6. Costantini A., 338 — 7. Bert A., 335 — 8. Hausmann A., 321 — 9. Olivo Gino, 292 — 10. Cressati A., 289 — 11. De Biasio P., 257 — 12 Bearzotti A. 241 (tutti del Blocco); — 13. Tortolo G., 232 (popolare) — 14. Scagliarini A., 225 (blocco) — 15. Benin G., 220 (blocco) — 16. Matelon A., 214 (popolare) — 17. Bertossi A., 213 (pop.) — 18. De Biasio A., 210 (blocco) — 19. Battilana G., 199 (pop.) — 20. Spizzamiglio A., 190 (pop.).

Da PERCOTTO

La morale... cristiana de « La nostra Bandiera ». — Ci scrivono, 26:

Se questo periodico settimanale viene largamente tollerato nei suoi sfrenati bollori ed ingiusti rancori per Tizio o Caio, non certamente lo si può compatire quando questo pettegolo giornale sia fonte di cristiane... porcherie. Difatti, porterò a pubblica conoscenza qualche frase che il povero « Zaneto » partorì nel numero 41, del 17 ottobre:

« Cressin i genars
l'è dutt salat
nome lis scrovis
a bon marciat ».

Senza poi menzionare le consimili frasi su tutte le sue poesie, per le quali ho udito personalmente quale fama egli s'abbia procacciata dal pubblico intelligente.

Ognuno sa che « La nostra Bandiera » viene letta maggiormente dalle famiglie costumate, per cui anche dai bambini, e di conseguenza questo giornale torna dannosissimo specialmente per questi ultimi.

E questo Rev. corrispondente sa bene che un dettame evangelico dice: « Guai a chi scandalizzerà i fanciulli; sarebbe meglio appendergli una pietra al collo e gettarlo nel più profondo del mare ».

Dunque per il bene dell'umanità e per suggerimento della mia sincera coscienza, consiglio vivamente i lettori di tenersi lontani da qual giornale fino a che esso si sia messo su una via più cristiana.

S. T.

Da AMPEZZO

L'elezione del Sindaco. — Ci scrivono, 24:

Riunitosi ieri il nuovo Consiglio comunale e dopo la relazione del Commissario prefettizio, venne proceduto alla elezione del nuovo Sindaco. Con maggioranza assoluta di voti venne eletto sindaco il signor Nigris Romiglio di Vincenzo. Assessori effettivi i signori Ugo Spangaro e Crozzolo Natale; supplenti: De Monte Riccardo e Fior Pasquale.

Al signor Romiglio Nigris, apprezzato e stimato in paese, vadano i nostri migliori auguri per l'onorifica ed importante carica affidatagli da tutta la popolazione.

"LA VITRUM"

Con atto 26 corrente nei rogiti del Notaio dottor Pecoli, previo scioglimento della ragione «Lisotti, Petrozzi e Martini» si è costituita la Società in accomandita semplice «LA VITRUM» di Lisotti, Martini e C.i col capitale sociale interamente versato di L. 750 mila.

Entrano a far parte della nuova ditta i signori Lisotti Oreste junior, Martini Massimiliano e Zavatti Visardo quali soci accomandatari, ed il signor dott. Guido Giacomelli quale socio accomandante.

L'azienda della preesistente società, per quanto riguarda i depositi e magazzini di via Paolo Sarpi e Piazza Mercatonuovo, venne assorbita dalla nuova ditta, mentre il signor Oreste Petrozzi gestirà in proprio la «Galleria Artistica» di via Mercatovecchio.

Tale trasformazione è una conseguenza dell'indirizzo che per suo conto il signor Petrozzi intende dare al suo negozio, e del maggiore sviluppo che la VITRUM intende dare alla nuova azienda per metterla in grado di corrispondere alla crescente fiducia della clientela.

A tale intento LA VITRUM ha potuto ottenere la concessione per l'Italia della «KERAG» Società Anonima per l'esportazione delle porcellane della Boemia, con sede in Carlsbad, e si dispone ad aprire in breve nuovi grandiosi magazzini.

Da S. DANIELE

Nomina del Sindaco e della Giunta. — Ci scrivono, 24:

Ieri sera si riunì il nuovo Consiglio per la nomina delle cariche. Tutti i Consiglieri si trovarono al loro posto.

Aperta la seduta il sindaco Domenico Collino, ha portato un saluto ai neo eletti consiglieri comunali, ai rieletti ed ai colleghi della cessata amministrazione ai quali manda un ringraziamento per la loro preziosa collaborazione. Dai componenti la nuova amministrazione si augura che l'opera loro inspirata al benessere della collettività possa riuscire proficua e non intralciata come la cessata dagli ingranaggi burocratici delle superiori autorità civili e militari rimasugli della deprecata guerra che ancora oggi continua. Una parola di elogio ebbe pure per gli impiegati del comune, ed un ricordo memore alla memoria del suo predecessore cav. uff. Licurgo Sostero, deceduto nel luglio 1916.

Indi si ritira e cede la presidenza all'assessore Marchesini, il quale fa distribuire le schede per la votazione.

Votanti 20.

A Sindaco venne nominato il conte Comm. Quintino Ronchi con 11 voti.

Clericali e socialisti votarono schede bianche, anche per la nomina della giunta.

Eletti assessori effettivi i sigg.:

Menchini cav. Domenico; Patriarca Domenico; Varisco Ulisse e Narducci nob. Carlo.

A supplenti:

Cappelletti Antonio; Legranzi dott. Antonio.

Come si sa il Consiglio è composto di 12 del blocco, 5 dei socialisti e 3 clericali.

Come si vede i clericali per la scheda bianca si unirono ai socialisti.

A votazione avvenuta ha chiesta la parola il neo eletto sindaco comm. Quintino Ronchi il quale con parola facile e fluente ha ringraziato i colleghi per la fiducia in lui riposta.

Disse che compreso del compito grave e difficile che gli incombe darà tutta l'opera sua per il benessere dei suoi concittadini ai quali manda un saluto ed un invito di facilitargli il compito. Porge un saluto grato e riconoscente al sindaco cessante sig. Collino per la preziosa opera data in momenti i più terribili per il nostro paese e chiuse il suo dire con un alato inno alla nostra forte e bella San Daniele da attirarsi gli applausi di tutti i presenti alla seduta.

Indi il nuovo sindaco invitò i sigg. Consiglieri ad una bicchierata alla trattoria alle Alpi.

Da IPPLIS

La nuova amministrazione. — Ci scrivono, 24:

Oggi ebe luogo la prima riunione di questo Consiglio comunale. Intervennero alla riunione tutti i 15 consiglieri e fu proceduto alla nomina del sindaco, nella persona dell'ottimo giovane sig. Francovig Pio, combattente ed ex-maresciallo di artiglieria, che riportò undici voti, essendosi tre consiglieri astenuti. Ad assessori furon eletti i sigg. Cudicio Luigi con voti 11, Vergolini Antonio 10, persone che godono la ben meritata pubblica stima.

Da PORDENONE

Ritorno dal Lido di oltre 500 persone. — Ci scrivono, 25:

Ieri sera, col treno delle ore 4.26 in ritardo di circa un'ora e mezza, sono ritornate da Venezia, ove si trovavano da un mese all'Ospizio Veneto Marino, i 46 bambini inviati dal benemerito Comitato locale Pro Infanzia. Alla Stazione erano a riceverli i genitori ed il presidente sig. cav. Francesco Asquini, i quali commossi al vedere i loro figliuoletti ridonati alla salute, esternarono la loro più profonda riconoscenza ai benefattori ed in special modo al sig. cav. Asquini, anima del Comitato ed all'infaticabile segretario della Società Operaia, sig. Valerio Andrea.

Decesso. — A soli 22 anni è morta ieri la signorina Valentina Franceschinis, angelo di bontà. Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze. I fratelli Terrazzani versano all'Asilo Infantile lire 10 per onorarne la memoria.

Beneficenza. — Alla Congregzaione di carità, in morte della signora Teresa Alberti, versarono lire 200 i figli Elisa e Federico, L. 25 il sig. Giovanni Nocente, e lire 10 il sig. Antonio Brusadin, nonchè L. 5 il sig. Riccardo Moretti, per il componimento di una vertenza.

Offerta. — Il cav. Asquini ha elargito alla Scuola di Disegno della Società Operaia, L. 250.

Un tentato furto e l'arresto dei ladri. Ieri sera, verso le ore 22, certi Flaiban Resilio pittore da Pordenone e Amadio Luigi tipografo, furono sorpresi dal proprietario della Trattoria alla Rotonda sig. Boscariol Angelo, mentre stavano arrampicati su una finestra dell'esercizio chiusa a rete metallica, in atto di asportare dei carnami e della selvaggina. Accortosi il sig. Boscariol che una mano aveva già preso una buona parte della refurtiva, accorse subito fuori dell'esercizio e potè afferrare uno dei due ladri, e cioè il Flaiban, che trasse nel suo esercizio, e riconoscendo il secondo che potè fuggire, ma dopo mezz'ora fu tratto anche lui in arresto dalle guardie municipali. Entrambi furono passati oggi in domo petri.

Concertone. Ci scrivono 26: — D'iniziativa della locale società Filarmonica avremo il 13 e 14 novembre p. v. due grandi concerti vocali e istrumentali col concorso di una quarantina di professori d'orchestra tra cittadini e forestieri, di artisti di alto valore. Maestro concertatore e direttore d'orchestra l'egregio maestro Luigi Mascagni direttore della scuola di musica della Società Filarmonica.

Tentato suicidio. Ieri sera fu ricoverata d'urgenza certa Mollin Giuseppina di anni 19 di Aviano che aveva tentato di por fine alla sua vita ingoiando un tubetto di chinino e tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Dalle informazioni assunte trattasi di un dramma che ha base i dispiaceri amorosi. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e sperano di salvarla.

Da LATISANA

Della Ferrovia Gemona-Precenicco. — Ci scrivono, 24:

E' stato dunque approvato dal Ministero dei Lavori pubblici il progetto della ferrovia Gemona-Precenicco, e di ciò si occupò molto l'on. Ciriani deputato di Spilimbergo. Ma se l'onorevole Ciriani avesse letto un po' di più i giornali della provincia nostra, si sarebbe subito accorto che la ferrovia in parola, con capolinea Precenicco, per la Bassa Friulana (ch'è poi un piccolo centro) si sarebbe accorto del grosso errore ed avrebbe consigliato quale capilinea Latisana, di grande avvenire.

E difatti nei miei articoli comparsi in codesto giornale, in proposito, dimostravo chiaramente la necessità di modificare il progetto della Gemona-Precenicco nel senso suddetto.

E quale è la seria dimostrazione di questa modifica? Qual'è lo scopo della modifica stessa? Farò dei confronti per raggiungere lo scopo, e dirò cos'è Latisana e cos'è Precenicco.

Latisana, dunque, è un grosso centro agricolo importante, che, con il grosso paese di San Michele al Tagliamento che gli sta dirimpetto e dalla parte opposta del Fiume, forma una popolazione di 24.000 abitanti. Molti terreni, ora, in quei due Comuni si stanno bonificando e così la ferrovia servirebbe anche per il trasporto giornaliero degli operai in quelle lontane regioni senza case e senza personale, ed in seguito per il trasporto delle numerose derrate che ivi si produrranno, e più ancora servirebbe per il trasporto delle merci che dovranno giungere dal grande canale di Bevazzana (in Comune di Latisana) che fa parte poi integrale di quella grande rete di canali interni, costeggianti il mare e che s'internano nelle lagune di Caorle, Marano e Grado, che da Venezia mettono a punta Sdobba presso a Monfalcone. Giunta che fosse la ferrovia a questo canale di Bevazzana, in seguito la si potrebbe prolungare fino a Lignano, di grande avvenire, che in linea retta, passando per valle Galeazzi, avrebbe una percorrenza di km. 7.

Precenicco è un piccolo paese sulla destra dello Stella, di circa 3000 abitanti; ha poca estensione di terreni in confronto a Latisana; ha lo scalo merci dello Stella, ma Latisana, in confronto, ha quello di Bevazzana.

E' chiaro dunque che la ferrovia è più utile e necessaria a Latisana, e che Latisana faccia da capo-linea in confronto di Precenicco.

Ora si domanda perchè l'onorevole Ciriani a tutto ciò non ha pensato e ha dato il suo appoggio alla Gemona-Precenicco?

Le questioni si debbono guardare dal lato dell'interesse generale... mi pare.

E la Commissione di Latisana, nominata allo scopo di far modificare il progetto in parola, cosa ha fatto?

Ha dormito della grossa, ma molto della grossa, tant'è vero che gli altri approfittarono di questa circostanza per conseguire i loro scopi. Ora, questa Commissione in letargo, pare incominci a svegliarsi, anzi lo dovrebbe e sarebbe sempre ora, in modo da far modificare il progetto in parola, tanto invocato giustamente dalla nostra popolazione preoccupata di questo doloroso stato cose.

Se il progetto, per ragioni di necessità o di opportunità, non si potesse modificare, allora Latisana faccia pressioni presso il Ministero competente di prolungare di sette chilometri la linea ferroviaria, onde collegare Latisana con Precenicco. Questo è il rimedio migliore.

Raccomando dunque di non dormirvi sopra per la seconda volta!

Carlo Cavazzana.

Da PONTEBBA

La visita del sig. Prefetto — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina abbiamo avuto la gradita visita del sig. Prefetto, accompagnato dall'ing. capo del M. T. L., comm. Pizzutti.

Il sig. Prefetto si è reso conto esatto delle cattive condizioni del nostro comune e si è informato minutamente sulla dura sorte della nostra disgraziata popolazione, costretta a passare un altro inverno nelle baracche. Egli ha compiuto quindi un giro minuzioso nel paese, accompagnato dal sig. Comm. Prefettizio cav. Caruli, dall'ing. Faleschini, dal sig. A. Agolzer e da altri neo-eletti consiglieri.

E' la prima volta, dopo la guerra, che un prefetto di Udine ha visitato Pontebba e questa visita ha fatto buona impressione alla popolazione che, nonostante tutto, spera ancora nell'interessamento della nostra massima autorità.

Da PREONE

La crisi del nuovo Consiglio comunale. — Ci scrivono, 25:

La prima convocazione del nuovo Consiglio comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta, andò deserta causa l'assenza di tutta la maggioranza. Quali le cause? Evidentemente una crisi interna di uomini e di idee tanto che, dato anche che al presidente del seggio fu ommessa la consegna del verbale degli elettori firmata dalla Commissione elettorale provinciale, per cui la proclamazione ufficiale non fu ancora fatta, si rende necessario che le elezioni vengano annullate e sollecitamente rifatte.

Di questo caos sconcertante, speriamo che gli elettori prendano insegnamento per un'altra volta.

Da CIVIDALE

Seduta inaugurale del nuovo Consiglio Comunale — Ci scrivono, 25:

Oggi alle 5.30 ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale presenti tutti trenta i consiglieri assegnati al Comune.

Il sig. Del Basso Francesco che nelle elezioni ottenne il maggior numero di voti, fece da presidente e con semplici parole augurali dichiarò aperta la seduta.

Fatta la constatazione che i componenti il Consiglio sanno leggere e scrivere e chiamti gli scrutatori passò alla nomina del Sindaco. Riuscì eletto l'avvocato Brosadola dott. Giuseppe con voti 23 e 6 schede bianche (la minoranza socialista).

Fatta la proclamazione il neo eletto ringraziò della fiducia in lui riposta, dichiarando che farà del suo meglio a favore del Comune.

Passati alla nomina della Giunta si ebbe il seguente risultato:

Assessori effettivi: Del Basso rag. Francesco, 23; Della Rovere nob. Rodolfo 22; Tomaselli dott. Giuseppe 23; Boscutti Amedeo 26; sei schede bianche.

Assessori supplenti:

Paciani nob. Pietro, 20; Scarbolo Pietro 23; sei schede bianche.

Ancora una volta si è constatata la insufficienza della sala del Consiglio, specialmente come sono disposti i banchi dei consiglieri.

Per il pubblico rimarrà uno spazio limitatissimo e cioè non più di 20 o 25 persone appena.

Neo ingegnere. Ci scrivono 26: — Ieri all'Ateneo Patavino venne proclamato ingegnere l'egregio giovane sig. Della Torre conte Romualdo. Gli amici pubblicano una bella epigrafe.

Al neo ingegnere le nostre felicitazioni.

Furto. Questa notte alla stazione, da un cadro, ed a danno dell'Ente Autonomo dei consumi, vennero da ignoti rubati tre sacchi di riso.

Tentato furto. La decorsa notte un tizio di Tricesimo, qui residente per oggetto di... lavoro, tentò di rubare il carretto del mugnaio Zatti, esposto alla buona fede sul triangolo stradale al di sopra della riva «Bruscandola». — Le guardie notturne lo agguantaron e lo consegnarono ai Reali Carabinieri.

Da MANZANO

Consiglio comunale. — Ci scrivono, 26:

Si è riunito il nuovo Consiglio comunale ed ha proceduto alla convalidazione dei Consiglieri a sensi dell'art. 90 legge vigente.

Uno fra gli eletti non ha presentata la prova grafica e fu sostituito dal sig. Ermete Cantarutti che già faceva parte della precedente rappresentanza.

Domenica 31 avrà luogo la nomina del sindaco e della Giunta e speriamo che la scelta soddisfi il desiderio della popolazione chiamando a dirigere il Comune, persone di capacità ed aliene da spirito partigiano.

Beneficenza — Il sig. Marioni Zaccaria ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 96 devolvendo l'affitto dei profughi del Piave che avrebbe dovuto incassare dal Comune.

Sia lode al generoso benefattore.

Da COSEANO

SUICIDIO. Ci scrivono 25: Iedi mattina tal Piccoli Giovanni detto «lando» rincasando dalla campagna trovò nell'aia appesa ad una rave la propria moglie Pellegrini Teresa di anni 60.

Mandò subito pel medico il quale non potè che riscontrare la morte avvenuta qualche ora prima.

Oggi è atteso il Pretore di S. Daniele.

Sembra che i dispiaceri di famiglia abbiano indotto la Pellegrini al triste passo.

Funebri. L'altro ieri è morto nel civico ospedale di S. Daniele il reduce Ottoborgo Carlo di qui in seguito a malattia contratta al fronte.

La salma fu trasportata a Coseano ove si tributarono solenni funerali ai quali intervenne l'intiera popolazione e la società ex combattenti in corpore — Disse appropriate le commoventi parole il reduce Toffolini Telesforo.

Da POZZUOLO

Esito delle Elezioni Comunali

Ci scrivono 26:

A rettifica di quanto ieri fu pubblicato nel nostro giornale in merito all'esito delle elezioni comunali per la frazione di Zugliano, i risultati vanno modificati come segue: Failutti Angelo di Augusto, socialista — Zamparini Florido fu Gio. Batt.a, liberale — Drigani Pietro Virgilio di Costantino, liberale.

+ ✻ +

L'esito di un concorso

alla Tramvia del But

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel mese di luglio l'Amministrazione della Tramvia del But bandì sui giornali un avviso di concorso per un posto di Segretario Tecnico-Amministrativo. Concorsero 19 aspiranti, taluni dei quali con documenti eccellenti, comprovanti anche pratica in materia ferroviaria.

Orbene, il Consiglio di Amministrazione si pronunciò a favore di due concorrenti che non avevano inviato alcun documento, senza tener conto del diritto di coloro i quali avevano partecipato al concorso con fior fiore di documenti. Fu stabilito di procedere al ballottaggio dei due prescelti. Intanto uno dei concorrenti, che ebbe sentore della scelta ingiustificata, inoltrò un vivace reclamo alla R. Prefettura. Di ciò non fu tenuto conto e nella seduta del 22 u. s. fu nominato appunto uno dei due. Quale criterio fu tenuto?

Il concorrente non ha presentato documenti e non ha titoli che comprovino la sua capacità tecnica.

Il pubblico nota che il prescelto è nipote del rappresentante del Comune di Paluzza nel Consiglio di Amministrazione, sig. Emidio Di Lena, il quale ha, fin dal principio dell'esercizio, un fratello fra gli agenti della Tramvia, ne ebbe due per un certo tempo, ci ha ficcato un figliuolo ed ora ci ha anche un nipote!

Tanto ritengo mio dovere denunciare al pubblico, che è direttamente interessato nell'amministrazione di questa pubblica azienda.

Paluzza, 25 ottobre. - **Ing. A. Nanni.**

+ ✻ +

DA GORIZIA

UNA RISPOSTA all'«Idea del Popolo»

Pregati diamo ospitalità nelle nostre colonne a questa risposta del corrispondente da Gorizia del «Veneto» di Padova all'«Idea del Popolo» organo del P. P. friulano agli ordini di monsignor Pettarin:

Gorizia, 23 Ottobre.

L'«Idea del Popolo» organo della locale sezione del P. P. friulano, nel suo numero del 22 corrente ha voluto attaccarmi per un mio articolo comparso sul «Veneto» di Padova del 9 corrente.

Premetto che sono rimasto profondamente meravigliato del modo col quale l'articolista del suddetto giornale tenta, attaccandomi personalmente, di ribattere le mie asserzioni.

Credo essere l'imprescindibile dovere di un giornalista coscienzioso il non abbassarsi in una polemica a calunniare l'avversario; s'egli possiede il materiale necessario ribatta le idee contrarie e le dimostri false e l'avversario vedendosi battuto lealmente si inchinerà dinanzi alla verità. Il voler però trasportare una polemica nel campo della vita privata è cosa indegna. Come scrissi già sul «Veneto» io non mi curo nè punto nè poco delle insinuazioni del giornale clericale sulla mia onorabilità: in tale materia non è questa la sede per una discussione.

«Devo premettere che oltre ad agire in tale modo l'articolista del sunnominato giornale svisa i fatti, citando alcune frasi del mio articolo. Difatti esso scrive testualmente: «L'organo del partito l'«Idea del Popolo» dice le più infamanti ingiurie contro d'Annunzio e la reggenza del Carnaro contro il Commissario generale civile di Trieste Mosconi e S. E. Salata» sostiene fra altro il signor Gresic.

Invece nel mio articolo scrive: «Sono questi clericali che, orbati dei capi più influenti di un dì, procedono senza alcuna fissa direttiva, incerti, fomentando odi a sinistra, malumori a destra, inneggiando da un lato - secondo il vento che spira - a Fiume italiana, investendo dall'altro - all'occasione opportuna - con le più infamanti ingiurie D'Annunzio e la costituzione della reggenza del Carnaro... Fanno propaganda dal pulpito contro il Commissario Mosconi e il comm. Salata...»

E poi il giornale clericale, chiede con baldanza che, «se il signor Gresic avrà la fortuna di provare una sola delle sue infantili asserzioni, noi gli regaleremo una caramella». Mica poco? Mi si chiede di dimostrare ciò che mai scrissi (cioè avere l'«Idea del Popolo» scritto contro d'Annunzio ecc) e per giunta mi si regala una caramella!

Inoltre mi si rimprovera aspramente di avere affibbiato al partito clericale nostrano l'epiteto di «austriacante». In risposta cito semplicemente alcuni brani dell'articolo «incriminato».

«Redento il nostro paese dal secolare nemico, gli antichi clericali, faiduttiani austriacanti rinnegarono il passato, sostenendo in propria difesa la tesi «date a Cesare, ciò che è di Cesare». Secondo questa formula — scriveva giorni fa l'«Idea del Popolo» — i cattolici della Venezia Giulia avevano l'imprescindibile dovere di rispettare l'autorità legittima che allora era l'Austria. Ed è con questa magra difesa che gli esponenti del P. P. I. giuliano tentano di lavarsi dal marchio infamante di aver servito umilmente Sua Maestà Apostolica. Difesa sciocca, mancando come premessa la legittimità del possesso dell' Austria sulle nostre regioni etno-fisico-storicamente italiane. Un rapina di terre appartenenti ad un altro non potrà giammai venir legittimata da trattati, siano pur essi internazionali».

E più sotto: «E' tutta una campagna di odio contro le autorità costituite ch'essi (cioè i clericali) non ritengono ancora legittime, mettendosi a cavillare sulla non ancora avvenuta annessione della Venezia Giulia, quasi non bastassero i verdeggianti tumuli di centinaia e centinaia di eroi, morti per la nostra redenzione, a dimostrare che noi siamo per sempre, con o senza annessione — redenti dal giogo straniero!»

Ora i lettori giudichino!

Ernesto Gresic.

Gorizia, 26 Ottobre

DUE INFORTUNI

(A. A.) Il soldato Cardo Giuseppe di anni 22 appartenente al 53.o autoreparto nella rapida manovra eseguita per evitare un veicolo proveniente da opposta direzione, sfuggì all'urto che sembrava inevitabile ma venne contemporaneamente a battere contro i paracarri posti sull'argine del fiume. Il camion si capovolse e lo chauffeur fece un salto poco simpatico dall'altissimo rupo nel fiume Idra dove venne raccolto istupidito dal colpo ma in condizioni non gravi. Passando casualmente nelle vicinanze non ho po-

tuto on raccapricciare rievocando la tragicità del momento accresciuta dalla velocità a cui era lanciato il veicolo che mi trasportava e che prospettava un simile non roseo orizzonte. In quei punti la strada assai ristretta non ha a destra che la montagna e a sinistra le rive ripidissime del fiume. La prudenza non dovrebbe essere mai troppa date anche le curve frequenti e strettissime che si susseguono.

Il soldato venne ricoverato al nostro ospedale.

— Infortunio non dissimile incolse ai fratelli Ernesto e Vittorio Marchetti di Villado (Rovigo) rispettivamente di anni 24 e 17, abitanti in piazza Duomo. Percorrendo con una autovettura la strada che conduce a Tolmino, nei pressi di Plava per evitare l'investimento di un carretto andavano a cozzare contro i paracarri di protezione ai margini dell'Isonzo precipitando nel fossato sottostante. Nella caduta entrambi riportarono ferite non trascurabili: Ernesto la frattura della gamba sinistra e Vittorio contusioni gravi alle gambe e alle braccia. Furono ricoverati nel nostro civico ospedale dei Misericorditi.

— Più grave infortunio toccò al sig. Luigi Baciar di anni 22 addetto al genio militare: svitando la spoletta di un proiettile ne provocò lo scoppio che lo ridusse in condizioni non liete producendogli la perdita dell'occhio destro sfracellamento delle mani e contusioni multiple.

FURTI QUASI AL MINUTO!

Al minuto per modo di dire in quando che la serie dei furti che esporremo depongono sulle modeste pretese dei ladri implicati che, è superflui rilevarlo, restarono ignoti.

— A Giuseppe Farfoglia di Doberdò capitò la sorpresa di non ritrovare il mattino nella stalla una mucca del valore di lire tremila che era certo di avervi lasciata la sera. Lo scassinamento della porta mediante leva, lo persuase anche come la predetta mucca non se ne fosse andata di sua volontà. Denunciò il furto senza per ora riottenere la mucca.

— Sei coperte di lana e quattro soprabiti per il complessivo valore di lire 2000 previo forzamento della porta principale, asportarono i ladri dalla sartoria di Cudino Quintino di Ampezzo sita in via del Corno N. 7.

— In via Angiolina n. 24 i ladri vollero provvedere oltre che a ripararsi dal freddo anche a procurarsi soddisfazioni gastriche. Quindi dopo avere asportato quattro mutande, sei camicie e 8 lenzuola si appropriarono anche di quattro galline, di un gallo per perpetuarne la specie. Il danneggiato è il signor Alberto Vidmar.

— Pio Piccotti di Premariano abitante in Vicolo della Carità si recò ieri sera a completare la sua sbornia non indifferente in una osteria sita in Via Bartolini.

Quando per cessequienza alla legge il proprietario non si credette più in diritto di somministrargli ancora vino ed ospitalità e lo mise alla porta il signor Pio trovò ancora tanta lucidità di mente per... non trovare più al suo posto e nemmeno nelle immediate vicinanze il suo portafogli con lire 85 e l'orologio munito della sua rispettiva catena. Arrabbiatissimo cominciò a inveire contro l'oste e i presenti incolpandoli del furto che non gli faceva menomamente piacere. Ne nacque una baruffa che fu sedata per lo intervento dei presenti che chiusero la porta dietro il danneggiato.

DISGRAZIA O SUICIDIO

Come già fu pubblicato giorni fa alla stazione di Plava il treno diretto a Gorizia investì un disgraziato che sotto l'urto rimase sfracellato. Abbiamo chiesto alle autorità particolari precisi anche per comunicare il nome della vittima.

Malgrado la buona volontà in proposito anche le autorità non hanno potuto fornire dettagli perchè indosso alla vittima furono trovati documenti di sorta che valessero ad identificarlo e la ruota del treno che ne ha schiacciato il viso lo ha deformato orribilmente. Disgrazia o suicidio?

Da MONFALCONE

Grosso furto. Ci scrivono, 25:

Stanotte i soliti ignoti trapanaron la cassa-forte dell'Ufficio Imposte, in via Friuli, ed asportarono la bella somma di lire 261.000 in contanti e circa 100 mila lire in francobolli e valori.

Da notarsi che le porte vennero aperte con tutta comodità dai signori ladri e che persino una saracinesca, chiusa da due serrature, venne pacificamente sollevata, senza che la sentinella ed il cursore che alloggia nell'edificio, avessero a sentire rumori.

E questo furto va ad aumentare la fosca corona di una lunga serie di ruberie che da tempo vengono commesse e che rimangon impunite malgrado la presenza in città di un commissario di P. S. e di altri funionari.

All'Ufficio postale. — Se nessuno lo sa: alle porte di Monfalcone c'è il... bolscevismo; il dirigente postale ostenta, od ostentava, la **falce e mantello**, e non si peritò anche (impunemente si intende) di partecipare allo sciopero «famoso» delle due ore.

Che cosa ne dicon le nostre solerti autorità? Siamo o non siamo in Italia?

Fiori d'arancio? — La gentile signorina Stella Mix-de Re, giurò fede di sposa all'egregio giovane Aldo Lonzar figlio del professor Carlo.

Agli sposi gentili i nostri auguri.

Incendi. — I vigili pompieri accorsero in via Duomo, dove aveva preso fuoco, per inavvertenza di alcuni operai, un pavimento nella casa civ. n. 7. Il giorno 2, per lo stesso motivo, dovettero recarsi in Corso Aquileia, a spegnere altro tratto di pavimento, in casa Piovene.

Ieri, in via Trieste, scoppiò un altro incendio in Casa Tempo, che dopo tre ore di lavoro venne completamente smorzato.

Da CERVIGNANO

Le estreme onoranze all'ultimo podestà. Ci scrivono 25: — A pochi giorni di distanza delle onoranze rese all'ing. Giulio Dreossi, deceduto a Firenze nel periodo dell'invasione delle nostre terre, ieri seguirono imponentissimi i funerali del compianto Tita Lovisoni morto l'anno scorso a Padova. L'uomo che ieri ebbe dalla cittadinanza le ultime onoranze resse per ben sedici anni le sorti del nostro comune. Di carattere adamantino fu tra i maggiorenti di quel partito che se non altro tenne sempre alto il concetto di Patria alimentando sempre ed ovunque la fiaccola dell'italianità di queste terre.

Allo scoppio della ostilità si trovava in Riviera e da quel tempo la sua salute andò declinando fino a portarlo nella tomba. — Compianto da quelli che conoscevano le sue preclari doti di cittadino e di amorosissimo marito e padre lasciò largo stuolo di cordoglio.

CRONACA CITTADINA

L'ultima giornata DELLE ELEZIONI

La costituzione del blocco dei partiti democratici a Udine, benchè avvenuta in ritardo, ha avuto una rapida e felice ripercussione in tutta la provincia.

Nelle elezioni per il consiglio provinciale la fortuna non arrise finora ai blocchi; e non poteva essere altrimenti, data la deficienza, in alcuni mandamenti si può dire totale, della preparazione, di fronte all'organizzazione dei clericali. Questi si trovano ora nell'ondata favorevole, grazie alla loro politica disfattista del dopo guerra, in concorrena dei bolscevichi e alle riforme dei contratti agrari, che si fa passare come protettori della gente di campagna, finchè delle riforme non si vedranno interamente gli effetti, come si è verificato per quel prete che, a mancanza d'acqua, benediva i fedeli con l'olio santo, ripetendo: e ve ne avvedrete domani!

Ma nei comuni è stata un'altra cosa: molti che si credevano perduti nelle spire dell'organizzazione pretesca, si salvarono, parecchi sono stati riconquistati; dappertutto si è notato un risveglio contro la dominazione della sacrestia, che va esaltando, nel giornale, i suoi successi senza alcun ritegno, così da far credere che uno di questi giorni li vedremo ballare il cancan in mezzo alle piazze.

Nei comizi generali del dopo guerra in Friuli si svolge la vicenda dei partiti estremi, più rapidamente che nelle altre regioni, maggiormente soggette alle agitazioni. Il partito socialista, che nei comizi politici si era messo alla testa, nei comizi amministrativi, sorpassato dai blocchi democratici, è tornato alla coda, lasciando il posto ai popolari. Era prevedibile facilmente che ciò avvenisse nei paesi di campagna, ma non così vastamente nelle città. E' evidente una mutazione nello spirito pubblico verso il socialismo, derivata senza dubbio dalle violenze di linguaggio ed anche di azione degli elementi estremisti.

La giornata di domenica sarà la più significativa perchè le elezioni avvengono nel capoluogo della provincia e nei due altri principali distretti: Pordenone e Tolmezzo.

Fatte queste osservazioni domandiamo: è possibile che i democratici non abbiano compreso il pericolo dell'avanzare dei partiti estremi, specialmente di quello clericale, che imbaldanzito dalla fortuna finora avuta, muove all'assalto del nostro comune? E' possibile che questo antico municipio, che fu sempre rocca di libertà e di progresso, cada nelle mani dell'organizzazione finanziata dal «Banco di Roma?»

No, non è possibile che gli udinesi sieno diventati così indifferenti della cosa pubblica, così immemori da lasciare che il loro municipio diventi preda del partito che, sotto qualsiasi nome si ammanti, rimane sempre reazionario e sarebbe una troppo grave e immeritata punizione alla nostra cara città dopo tante tribolazioni che ha dovuto soffrire.

Lega camerieri, cuochi ed affini

Lunedì alla mezzanotte ebbe luogo una importante riunione del Comitato della Lega.

Intervennero i membri del comitato signori: A. Cremese, presidente; Erminio Scarpa, vice-presidente; Achille Bon, segretario-contabile, Marchetti Giuseppe, Lazzarini Giacomo, Ciotti Valentino, Mascherin Antonio, Seccafen Davide, Gregoricchio Massimiliano, Malinverni Aldo.

Il presidente, dichiarando aperta e legale la riunione, dice di sentire il dovere di ringraziare tutti i componenti la Lega per quanto largamente fecero in favore del decesso suo genero Enrico Ortiga; ringrazia anche a nome della vedova.

Il segretario Bon disse che la Lega assolse un dovere di colleganza verso un collega che lasciò due teneri figli.

Il vice-presidente Scarpa riferisce su trattative preliminari per l'assunzione di una Cooperativa di vini, liquori e caffè nella Casa del Popolo, che presto si aprirà. Accenna che la Lega Camerieri, pur mantenendosi apolitica, cerca in tal modo di favorire la Lega e nel contempo i soci, di questo avviso si sono dichiarati parecchi aderenti alla Lega.

Seccafen Davide è contrario in massima all'adesione. Ritiene atto politico il favorire un partito. La Lega deve mantenersi neutra e cercare in ogni modo un locale apposito onde far sorgere una Cooperativa come in altre città senza essere schiavi e vincolati al partito socialista.

Achille Bon, convenendo nella massima per il rispetto alla dizione del primo articolo dello Statuto, tiene però a dichiarare che la Lega non può dimenticare l'aiuto e l'ausilio avuto dalla Camera del lavoro per condurre in porto il contratto di lavoro.

Seccafen propone di quotare bensì i soci di una giornata di lavoro per la «Casa del Popolo» e di continuare anche nell'aiuto, se questa si manterrà apolitica.

Lazzarini è d'avviso di trattare per tale assunzione di ristorante, caffè o birraria, ma però di por mente alle condizioni ed alla convenienza; con tale affare non si esclude di avere altre cooperative in favore della lega.

Marchetti e Ciotti si dichiarano concordi sull'esposto del vice-presidente; il primo però osserva che non per tutto le Cooperative di Leghe risposero allo scopo.

Gregoricchio ritiene che l'assemblea dei soci che sarà chiamata a pronunciarsi su tale assunzione, darà voto favorevole, a patto però di mantenere la Lega apolitica, non al servizio di alcun partito.

Messa in votazione la proposta da presentare all'assemblea, con voto favorevole del Consiglio risulta approvata.

Il segretario camerale, sig. Costantini, dà alcuni chiarimenti circa i patti da stipularsi fra la Commissione della Casa del Popolo e la Lega Camerieri, spiegando in modo esauriente l'ottimo affare che farà la Lega.

Dopo uno scambio di idee, venne deliberato di convocare l'assemblea dei soci domenica prossima, alle ore 9, nei locali camerali, per la trattazione dell'accennato argomento, per la relazione economica ed altri oggetti.

Sulle prossime elezioni amministrative non venne presa alcuna decisione in attesa della pubblicazione delle liste, affermando però la fiducia nel proprio presidente sig. Cremese, che sempre si dimostrò tenace sostenitore delle giuste aspirazioni e dei bisogni delle classi lavoratrici.

Fratello che uccide la sorella
Delitto o disgrazia? L'uccisore latitante

All'ultimo momento apprendiamo che a Faedis una giovane diciassettenne è stata uccisa con una fucilata alla testa dal proprio fratello il quale è fuggito senza lasciare traccia.

Si tratterà di un delitto o di una disgrazia?

Sessione d'esami per militari AL R. LICEO

Per la prova scritta di lettere italiane al nostro liceo «Stellini» in questo scorcio della terza ed ultima sessione straordinaria fu felicemente scelto dalla commissione letteraria il tema seguente (Carducci, canto dell'amore):

O genti umane affaticate,
Noi troppo odiammo e sofferimmo.
(Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Esposizione Pellis

Questa mostra di pittura e del mobile friulano costruito dal mobilificio Fantoni di Gemona è continuamente visitata e simpaticamente discussa.

Vendite: La scuola professionale «Giovanni da Udine» ha acquistato uno stipo di stile friulano.

L'avv. Gortani prof. G. ha acquistato il quadro ad olio «Margarite e rododendri» - alta montagna -. L'ing. Tonizzo ha acquistato il quadro ad olio «Case di Cima Sappada sotto la neve». — L'architetto Valle Provino ha acquistato il quadro ad olio «fantocci di fieno contro sole». — La Banca Italiana di Sconto ha acquistato il quadro ad olio «Nella stalla». — Il signor N. N. ha acquistato i due quadri: «Case di Cima Sappada».

La signorina Candussio ha acquistato il quadro ad olio «Sotto le nubi». — La mostra resta aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.30 — Questa sera dalle ore 9 alle 10.

Per un caso di omonimia

Aderendo al desiderio dell'egregio si. Giov. Missio, tipogr. della nostra città, avvertiamo che egli non è da confondere con l'omonimo Giovanni Missio, consigliere comunale di Remanzacco, di cui si era parlato nella cronaca di ieri.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

La compagnia di Gualtiero Tumiati ha esordito fedelmente ieri sera davanti ad un pubblico affollato colla commedia «Il vagabondo» di Richepin dimostrandosi molto bene affiatata e ricca di valorosi attori.

Di Gualtiero Tumiati attore autore di gran merito avremo occasione di parlare più diffusamente in seguito. — Molto ammirata la signorina De Riso ed ottimamente gli altri attori.

Stasera: «Il processo dei veleni». — Quanto prima il «Cirano di Bergerac» il meraviglioso lavoro di Rostand.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5 30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8. — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 —

Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.
per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17
Per Aidussina - Postumia: 7.
per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.
Per Cividale: 13.
Per Cormons: 13 — 17.30.
Per Collio: 13.

Il d' Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.